

Prosegue il dibattito al 26° congresso della Lega cooperative

Viva voce polemica sul tema: cooperazione e ceti medi

Il compagno on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione cooperative di consumo, attacca le tesi «antibottegaie» - Il saluto del segretario della CGIL Scheda

L'atteggiamento della cooperazione verso i ceti medi produttivi è stato portato al centro del dibattito al 26° congresso della Lega nazionale - che ha proseguito i suoi lavori presso l'EUR a Roma - da un forte intervento dell'on. Giulio Spallone, da poco eletto presidente dell'Associazione cooperative di consumo.

Il deputato comunista, polemizzando con alcuni delegati (tra cui Tolino di Napoli e Baccalini di Milano), ha combattuto le tesi che relegheranno il movimento cooperativo nella passività, se esso vedesse i bottegai come supini intermediari dei grandi gruppi che dominano la distribuzione.

Il deputato comunista, polemizzando con alcuni delegati (tra cui Tolino di Napoli e Baccalini di Milano), ha combattuto le tesi che relegheranno il movimento cooperativo nella passività, se esso vedesse i bottegai come supini intermediari dei grandi gruppi che dominano la distribuzione.

Il deputato comunista, polemizzando con alcuni delegati (tra cui Tolino di Napoli e Baccalini di Milano), ha combattuto le tesi che relegheranno il movimento cooperativo nella passività, se esso vedesse i bottegai come supini intermediari dei grandi gruppi che dominano la distribuzione.

Cooperative e pianificazione

Momenti interessanti della discussione sono stati quelli centrati sull'intervento della cooperazione nella pianificazione economica. Il segretario regionale dell'Enlita, Ferrini, ha affermato che il movimento «conterà nello Stato nella misura in cui vorrà contare, cioè se saprà darsi un programma economico nazionale, senza il quale si finisce subordinati ai partiti o alle classi dominanti.

Momenti interessanti della discussione sono stati quelli centrati sull'intervento della cooperazione nella pianificazione economica. Il segretario regionale dell'Enlita, Ferrini, ha affermato che il movimento «conterà nello Stato nella misura in cui vorrà contare, cioè se saprà darsi un programma economico nazionale, senza il quale si finisce subordinati ai partiti o alle classi dominanti.

Momenti interessanti della discussione sono stati quelli centrati sull'intervento della cooperazione nella pianificazione economica. Il segretario regionale dell'Enlita, Ferrini, ha affermato che il movimento «conterà nello Stato nella misura in cui vorrà contare, cioè se saprà darsi un programma economico nazionale, senza il quale si finisce subordinati ai partiti o alle classi dominanti.

Quella dei ceti medi - ha riconosciuto Spallone - non è una spinta che da sola giunga a posizioni antimonopolistiche conseguenti; è proprio la cooperazione che deve saperla tradurre in forza cosciente, schierata, in modo organizzato, contro i monopoli.

Quella dei ceti medi - ha riconosciuto Spallone - non è una spinta che da sola giunga a posizioni antimonopolistiche conseguenti; è proprio la cooperazione che deve saperla tradurre in forza cosciente, schierata, in modo organizzato, contro i monopoli.

Quella dei ceti medi - ha riconosciuto Spallone - non è una spinta che da sola giunga a posizioni antimonopolistiche conseguenti; è proprio la cooperazione che deve saperla tradurre in forza cosciente, schierata, in modo organizzato, contro i monopoli.

Quella dei ceti medi - ha riconosciuto Spallone - non è una spinta che da sola giunga a posizioni antimonopolistiche conseguenti; è proprio la cooperazione che deve saperla tradurre in forza cosciente, schierata, in modo organizzato, contro i monopoli.

Contrasti nei sindacati della R.F.T.

Seicento delegati operai per lo sciopero nella Ruhr

Entrambe le parti erano pronte a fare delle concessioni, e che quindi si sarebbero riproposte trattative dirette, ma si è conclusa con un accordo sindacale che prevede un aumento dei salari del 6,5 per cento dal 1° gennaio 1962. Il contratto di tre anni è stato firmato all'unanimità.

Entrambe le parti erano pronte a fare delle concessioni, e che quindi si sarebbero riproposte trattative dirette, ma si è conclusa con un accordo sindacale che prevede un aumento dei salari del 6,5 per cento dal 1° gennaio 1962. Il contratto di tre anni è stato firmato all'unanimità.

Entrambe le parti erano pronte a fare delle concessioni, e che quindi si sarebbero riproposte trattative dirette, ma si è conclusa con un accordo sindacale che prevede un aumento dei salari del 6,5 per cento dal 1° gennaio 1962. Il contratto di tre anni è stato firmato all'unanimità.

Richiamo all'unità

L'on. Mazzoni, a nome del Centro nazionale del commercio, ha confermato la validità della spinta all'associazione che viene dai piccoli commercianti, i quali stanno tendendo conto che le vecchie posizioni individualistiche e corporative portano al fallimento. E la svolta a sinistra - non si farà se non si sapranno organizzare anche i ceti medi contro i monopoli.

L'on. Mazzoni, a nome del Centro nazionale del commercio, ha confermato la validità della spinta all'associazione che viene dai piccoli commercianti, i quali stanno tendendo conto che le vecchie posizioni individualistiche e corporative portano al fallimento. E la svolta a sinistra - non si farà se non si sapranno organizzare anche i ceti medi contro i monopoli.

L'on. Mazzoni, a nome del Centro nazionale del commercio, ha confermato la validità della spinta all'associazione che viene dai piccoli commercianti, i quali stanno tendendo conto che le vecchie posizioni individualistiche e corporative portano al fallimento. E la svolta a sinistra - non si farà se non si sapranno organizzare anche i ceti medi contro i monopoli.

L'on. Mazzoni, a nome del Centro nazionale del commercio, ha confermato la validità della spinta all'associazione che viene dai piccoli commercianti, i quali stanno tendendo conto che le vecchie posizioni individualistiche e corporative portano al fallimento. E la svolta a sinistra - non si farà se non si sapranno organizzare anche i ceti medi contro i monopoli.

Il segretario della CGIL, Schedo, portando al congresso gli intenti di lotta antimonopolistica sempre più avanzata dei lavoratori (con direzione del potere nazionale e locale), ha sottolineato con favore la ricerca autonoma di una nuova dimensione della cooperazione, parallela a quella che il sinda-

Rispondendo all'appello di lotta del Sindacato unitario

I braccianti meridionali in piazza per la riforma

Vasti scioperi in Campania e in Puglia - Numerosissime assemblee nelle zone ove i lavori erano sospesi per il maltempo



BARI - Un particolare di una manifestazione svoltasi ieri nel corso dello sciopero dei braccianti

La seconda giornata di lotta per la riforma agraria generale, più alti salari e nuovi contratti, si è svolta ieri rispondendo all'appello del Mezzogiorno contadino. Nelle regioni ove l'andamento meteorologico avrebbe permesso lo svolgimento dei lavori lo sciopero è stato effettuato dalla categoria con grande compattezza. Nelle zone ove neve e pioggia hanno bloccato i lavori la giornata di lotta si è espressa con affollate assemblee nelle sedi delle Leghe e delle Camere del Lavoro. Diamo un sommario quadro delle manifestazioni.

CAMPANIA - Sciopero totale nella provincia di Napoli con manifestazioni nella zona del Giuglianesse e nel Nolano. A Salerno si sono svolti due grandi concentramenti di braccianti nella zona della piana del Sele e nell'agro Nocerino. Assemblee e manifestazioni si sono svolte a Caserta, Avellino, Benevento.

PUGLIE - Nella provincia di Bari sciopero totale a Bisceglie, Giovinazzo, Altamura, Polignano, Cassano, Canosa, Corato, Molfetta, Andria. Come è avvenuto anche nei centri delle province di Brindisi, Taranto e Lecce, in decine di cortili e di manifestazioni insistenti nel quadro dell'agitazione della lotta anche i coloni e i mezzadri i quali rivendicano nuovi contratti e la proprietà della terra che lavorano. Decine di comizi e di manifestazioni sono stati indetti, tra i quali, oggi, nella provincia di Foggia, Ieri a Cerignola, in un'imponente manifestazione ha parlato il segretario della Federbraccianti nazionale Antonio Bloise. I sindacati di molti comuni del Lecce hanno telegrafato al prefetto facendo presente lo stato di viva agitazione dei lavoratori agricoli. Migliaia di braccianti sono sfilati nei cortili svoltisi nei seguenti centri del Brindisino: Francavilla Fontana, Ostuni, Carovigno, Torre, Oria e Ceglie.

Aumentate del 14% le esportazioni

Secondo dati forniti dall'ISTAT nel 1961 le importazioni sono ammontate a 2.673 miliardi di lire con un aumento del 10,5 per cento rispetto all'anno 1960; le esportazioni sono ammontate a 2.673 miliardi di lire con un aumento del 14,3 per cento allo stesso anno '60. In conseguenza di questo andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 646,7 miliardi di lire, con una diminuzione del 3,9 per cento rispetto all'anno 1960.

Colussi di Perugia

Arrestati a Manduria 12 braccianti. Taranto, 16 - Dodici braccianti agricoli, condannati dal tribunale di Taranto per aver disturbato il verificarsi del 6 aprile del 1960 a Manduria durante una manifestazione, sono stati arrestati ieri sera dal carabinieri di Manduria. La Corte di appello di Lecce, alla quale essi avevano fatto ricorso, ha confermato la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione e a una multa di 200.000 lire. I dodici lavoratori sono stati tradotti nella stessa serata a Taranto nei rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

Proteste per la denuncia contro gli antifascisti romani

La Segreteria Nazionale della FGCI, venuta a conoscenza della legge di amnistia del 22 gennaio 1962, ha chiesto che l'antifascista, fra cui il segretario Nazionale della FGCI, compagno Rino Serri, fermato arbitrariamente verso lo smantellamento di tutto il complesso. Il decreto di requisizione della fabbrica da parte delle autorità comunali di Perugia si inseriva pertanto coraggiosamente nel quadro di una politica tendente a salvaguardare l'interesse e lo sviluppo economico della città e della sua provincia.

I filovieri catanesi di nuovo in sciopero

CATANIA 16 - Gli autotrasportatori di Catania sono di nuovo in sciopero. La lotta si è prolungata per un periodo di 10 giorni. Gli autotrasportatori sono in sciopero da quando il sindaco di Catania, presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre un contratto di lavoro che prevede un aumento del 10 per cento dei salari. Gli autotrasportatori hanno risposto con un sciopero di 23 mila lire di liquidazione, rifiutando lavorare, come è il nostro diritto.

Lettera a Scelba in difesa dei sindacalisti algerini in Italia

Alcuni membri del Comitato coloniale italiano hanno scritto al ministro dell'Interno, Scelba, una lettera di protesta per il trattamento inflitto dalla polizia ad alcuni rappresentanti dell'UGTA - la organizzazione sindacale algerina - denunciando il fatto che il 14 gennaio a Firenze e il giorno successivo a Roma la polizia impedì ai due sindacalisti algerini di partecipare a pubbliche manifestazioni, regolamentate autorizzate e addirittura «formate» da agenti di P.S. Un episodio analogo è avvenuto a Roma il 17 corrente.

Nuovi sviluppi delle lotte operaie

Scioperi nelle fabbriche del Nord nei porti e nei cantieri navali

Il quadro delle lotte sindacali che la classe operaia sta conducendo in numerosi settori si arricchisce di nuovi interessanti sviluppi. A Torino la rottura delle trattative per la Michelin ha portato alla ripresa dello sciopero che ieri ha immobilizzato la fabbrica: appena un 10 per cento dei lavoratori si è presentato ai cancelli dello stabilimento. Il nuovo sciopero ha sottolineato che la manovra padronale tesa a stanare gli operai di questa fabbrica del settore della gomma è fallita.

Gli investimenti pubblici nel bilancio 1962-63

Le spese per investimenti pubblici finanziati dal bilancio dello Stato per l'esercizio 1962-63 ammontano a 22 miliardi 300 milioni contro 28,8 miliardi 124 milioni nell'esercizio in corso, con un aumento di 50 miliardi 80 milioni. Rispetto al totale delle spese, pari a 123 miliardi, gli investimenti rappresentano il 18 per cento.

Scioperano i 750 minatori della Trabis Tallarita

CALTANISSETTA 16 - Sciopero minatori nella zona di Trabis Tallarita. I minatori della Trabis Tallarita hanno deciso di scioperare per un periodo di 24 ore. La manifestazione è stata indetta in solidarietà con i minatori della Trabis Tallarita. I minatori della Trabis Tallarita hanno deciso di scioperare per un periodo di 24 ore.

Arrestati a Manduria 12 braccianti

Taranto, 16 - Dodici braccianti agricoli, condannati dal tribunale di Taranto per aver disturbato il verificarsi del 6 aprile del 1960 a Manduria durante una manifestazione, sono stati arrestati ieri sera dal carabinieri di Manduria. La Corte di appello di Lecce, alla quale essi avevano fatto ricorso, ha confermato la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione e a una multa di 200.000 lire. I dodici lavoratori sono stati tradotti nella stessa serata a Taranto nei rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

Proteste per la denuncia contro gli antifascisti romani

La Segreteria Nazionale della FGCI, venuta a conoscenza della legge di amnistia del 22 gennaio 1962, ha chiesto che l'antifascista, fra cui il segretario Nazionale della FGCI, compagno Rino Serri, fermato arbitrariamente verso lo smantellamento di tutto il complesso. Il decreto di requisizione della fabbrica da parte delle autorità comunali di Perugia si inseriva pertanto coraggiosamente nel quadro di una politica tendente a salvaguardare l'interesse e lo sviluppo economico della città e della sua provincia.

Lettera a Scelba in difesa dei sindacalisti algerini in Italia

Alcuni membri del Comitato coloniale italiano hanno scritto al ministro dell'Interno, Scelba, una lettera di protesta per il trattamento inflitto dalla polizia ad alcuni rappresentanti dell'UGTA - la organizzazione sindacale algerina - denunciando il fatto che il 14 gennaio a Firenze e il giorno successivo a Roma la polizia impedì ai due sindacalisti algerini di partecipare a pubbliche manifestazioni, regolamentate autorizzate e addirittura «formate» da agenti di P.S. Un episodio analogo è avvenuto a Roma il 17 corrente.

L'Italia all'8. posto per l'acciaio. Secondo stime quasi definitive la produzione mondiale di acciaio avrebbe toccato, nel 1961, i 354 milioni di tonnellate. Lo sviluppo maggiore è stato segnato dalla siderurgia giapponese con un incremento del 26,5 per cento. Il Giappone balza così al quarto posto nella classifica mondiale dei produttori d'acciaio, passando dal 7. posto all'8. posto.